

Salerno, Andria-De Luca è duello nel centrosinistra

Uno scontro violento con due «vittime»: i simboli di Ds e Ulivo non possono essere presentati accanto ai candidati

di Enrico Fierro inviato a Salerno

UN PASTICCIO. Una lotta fratricida che non ammette prigionieri. Si vota a Salerno e la battaglia non è fra destra e centrosinistra. Ma fra centrosinistra e centrosinistra. Che si presenta diviso, e senza i simboli che gli elettori hanno visto sulle schede alle elezioni

politiche. Non ci sono i Ds. Non ci sarà la lista Uniti per l'Ulivo. È questo il «capolavoro politico» che ha prodotto il braccio di ferro tra Vincenzo De Luca, ex sindaco e deputato eletto nella lista prodiana, e una parte del suo partito, i Ds.

La storia. Vincenzo De Luca, sindaco superavotato delle seconda città della Campania dal '93 al 2001, mesi prima delle amministrative decide di «riprendersi la sua città». C'è un sindaco in carica, Mario De Biase, anche lui tessera dei Ds nel portafogli, che non brilla per attivismo. A complicare le cose una raffica di avvisi di garanzia che arrivano sia al primo cittadino che al deputato De Luca: tre richieste di arresto della Procura - poi respinte dal Tribunale del riesame per insussistenza - per una brutta storia di aree industriali dismesse e varianti al piano regolatore della città. E poi un assessore comunale coinvolto in storie di usura e camorra (arrestato e successivamente scarcerato) un altro - assessore al Comune e consigliere provinciale - costretto a dimettersi perché indicato da alcuni pentiti di camorra come vicino ai clan cittadini. Ma sullo sfondo delle inchieste emerge l'esistenza di un brutale sistema di potere. Fatto di municipalizzate, società miste, legami vari con la macchina comunale, dove la commistione fra interessi di partito e cosa pubblica è la regola. «Nei Ds ci sono due partiti - dice Andrea De Simone, senatore della Quercia - quello dei militanti generosi e appassionati, e quello di vertice, abbarbicato a

difesa del sistema di potere e di sottogoverno. Anche l'autonomia del partito è una chimera: su 80 componenti della direzione provinciale, più della metà sono membri delle società miste». Tutte storie, replica De Luca. Che, finite le elezioni politiche, liquida sindaco diessino uscente e si candida. Nonostante il no secco della direzione regionale del suo partito e l'invito rivoltagli da Fassino a fare un passo indietro. A Gianfranco Nappi, segretario regionale dei Ds, che dice no alla sua candidatura e che invita i Ds salerni-

I Democratici di Sinistra appoggiano il candidato della Margherita ma si spaccano

tani a trovare un altro nome, risponde con indifferenza. Non così alcuni suoi supporters, che qualche giorno fa, nel pieno della trattativa con gli altri partiti, aggrediscono Nappi. Pugni e schiaffi per il segretario regionale. Una sceneggiata. Che fa usare parole severe ad un padre nobile della sinistra campana come Abdon Alinovi: «Si tratta di uno squallido episodio di violenza frutto del clima avvelenato da arroganza personalistica e da un populismo municipalistico». Va a finire che il nome del candidato Ds - un nome che unisca il partito e la coalizione, insiste Nappi - non si trova e che segretario regionale e parte del partito salernitano, siano costretti a chiedere ad un uomo della Margherita, Alfonso Andria, ex presidente della Provincia, ora all'europarlamento, di correre per la carica di sindaco. «Lo vedi come siamo ridotti? - dice un anziano militante dei Ds - nella città dove Enrico Berlinguer parlò per la prima volta di alternativa democratica e di questione morale, siamo costretti a cercare il volto di un politico pulito nelle fila dell'ex Ds». Andria è un uomo perbene? In coro tutta l'Unione risponde di sì. Finisce con De Luca candidato a sindaco e due liste che lo appoggiano (Progressisti per Salerno, e Salerno dei giovani) e l'Unione schierata con Andria con otto liste. I Ds non

hanno simbolo, quelli che sono con De Luca sono candidati nella lista dei Progressisti, gli altri che sostengono il candidato dell'Unione sono nella lista «Uniti per Salerno, verso il partito democratico» e hanno come capolista Fausto Morrione, ex segretario della Cgil più volte minacciato dalla camorra per le sue denunce sui cantieri della Salerno-Reggio Calabria. È finita a ferro e fuoco, con una campagna elettorale che promette sfracelli dentro l'Unione. Se Alfonso Andria rispetta il suo cliché di ragazzo acqua e sapone e parla con mitezza di programmi e di raccordo con il governo di Prodi e la regione di Bassolino, De Luca usa la sua arma migliore: quel populismo municipalistico di cui parlava Alinovi. Ha un suo appuntamento su una tv privata (Lira tv, che in città chiamano Al-Ja-Lira) e una volta a settimana arringa i salernitani. Ultima performance dedicata, ovviamente, al suo rivale:

De Simone (Ds): «Nel nostro ci sono due partiti quello dei militanti e quello del vertice»



Una panoramica di Salerno

«Andria è nu cammariere» («un cammeriere»). Sabato ha aperto la sua campagna elettorale. Fuochi d'artificio e richiamo continuo alla «salernitudine». «Il nome di Andria è stato fatto da un comunista rivoluzionario di Afragola (riferimento a Bassolino, ndr) e da un comunista rivoluzionario di Salerno amico di quelli che si fanno gli spinelli (riferimento al segretario locale di Rifondazione, ndr) e dalla Rosa nel Pugno che fa la guerra al Vaticano. Dall'altra parte ci sono io: mi ha scelto Salerno e rispondo solo a Salerno». Poi la promessa: settemila posti di lavoro e un generale della Finanza, iscritto anche all'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ad occuparsi di ordine pubblico. «Berlusconismo granata», taglia corto Luigi Vicinanza nel suo fondo su «La Città», il giornale più letto qui. «Salerno merita un destino migliore».

CAMPANIA

Al voto in quattro capoluoghi su cinque

Dei cinque capoluoghi campani, saranno quattro quelli chiamati al voto il 28 maggio prossimo (Napoli, Salerno, Caserta e Benevento), cui si sommano molti comuni piccoli e grandi (da Amalfi a Marigliano, da Maddaloni a Marano, Villaricca, Giffoni Valle Piana, Sant'Antimo). A **Napoli** i candidati a sindaco sono otto. Tra loro il sindaco Rosa Russo Iervolino per il centrosinistra, l'ex questore di Napoli Franco Malvano per la Cdl e il maestro di strada, Marco Rosi Doria, con una lista civica sempre schierata con il centrosinistra. A **Benevento** Fausto Pepe (Progetto Benevento, Città in Comune, Rosa nel pugno, Udeur, Costituente di centro, Margherita e Ds) dovrà vedersela con Nicola D'Alessandro (Nuovo Psi, Io con D'Alessandro, FI, Cristiani democratici) e con due candidati appoggiati da liste civiche. A **Caserta** il centrosinistra schiera due candidati. L'ex assessore regionale alle Attività produttive Gianfranco Alois, che era uscito sconfitto dalla primarie dello scorso marzo, sarà sostenuto da Ds, Margherita e Udeur. Nicodemo Petteruti, vincitore, per 30 voti, di quella consultazione, sarà il candidato appoggiato dallo Sdi-Rosa nel Pugno, Prc, Repubblicani Europei e dal presidente della Provincia, Sandro de Francischi, dell'Udeur. Il candidato del centrodestra a Caserta è l'ex prefetto Paolino Maddaloni.

IL CASO Eva Henger e dolci siciliani a volontà: la campagna elettorale in piazza del sindaco di Piana degli Albanesi Caramanno (di Alleanza nazionale)

«Votatemi, avrete più cannoli (e pornstar) per tutti»

di Marzio Tristano / Piana degli Albanesi

«Signora Henger, le piace il cannolo?». «Moltissimo, li mangio anche a Roma, ma qui sono più buoni». L'ex pornstar Eva Henger è il cannolo di ricotta, simbolo dolce di Piana degli Albanesi, binomio di sicuro richiamo turistico, ma di altrettanto festa polemica politica, con coda di imbarazzati doppi sensi, se utilizzata in chiave elettorale specie se due giorni dopo una condanna a quattro anni e mezzo per sfrutta-

mento della prostituzione. Arrivata ieri pomeriggio a Piana in costume tipico albanese, una lunga gonna rossa ricamata a mano, per tirare la volata al sindaco, Gaetano Caramanno, candidato di An alle prossime regionali in programma il 28 maggio la Henger è stata accolta dai manifesti affissi in tutto il paese dai giovani di Rifondazione comunista, e poi strappati di notte dagli uomini del sindaco, che la ritraevano

senza veli, l'immagine della sua prima vita, prima della recente «riversnicata» in Tv. Nessuna reazione bigotta, spiega Saverio Ferrara, segretario cittadino del partito di Rifondazione, secondo cui «ognuno è libero di utilizzare il proprio corpo come gli pare. Ci è apparso però di dubbio gusto - continua - che alla vigilia dell'anniversario di Portella delle Ginestre il sindaco faccia venire una persona condannata a quattro anni per sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento

dell'immigrazione clandestina. I falsi moralisti non mi sono mai piaciuti: in Consiglio comunale si riempiono la bocca con i valori della famiglia e poi invitano la Henger». Lei, Eva, sorridente davanti ai flash e alle telecamere si proclama innocente e poi cambia discorso. Parla del cannolo e del convento dove la porteranno per fargliene gustare uno frutto di una ricetta segretissima: «Il più buono di Piana - dice». Accanto a lei sorride anche il sindaco Caramanno, ex promotore finanzia-

rio, figlio dell'ex allenatore del Palermo calcio e padre di due bambini, uno dei quali campeggia a cavalcioni su di lui nei manifesti elettorali ispirati alla famiglia di cui ha tappezzato la provincia di Palermo «Nessun imbarazzo - dice Caramanno - per la nostra saga Eva è il personaggio ideale, ispira divertimento, allegria e, perché no, un po' burla». L'incontro con i giornalisti è breve e poi via sul palco dove tra un sorriso e un cannolo lo speaker invita la gente di Piana a sostenere

il sindaco. «Disgustoso davvero» si lasciano scappare due vigilesse impegnate a governare il traffico di auto di turisti accorsi in massa per vedere Eva. Molti di meno, in verità, i cittadini di Piana che poco hanno gradito la pornstar portata in piazza in chiave elettorale. Non la pensa così Rosario Loiacono, ex assessore della giunta Caramanno: «La manifestazione andava fatta, anche se a ridosso dell'anniversario di Portella - dice - sulla Henger possiamo discutere».

Radio Italia scelto musical italiano Video Italia

SUGARFREE

Friends & Partners

M A G G I O 2 0 0 6

01 Vibo Valentia	Piazza Martiri d'Ungheria
02 Pescina (AQ)	Piazza Silone
11 Pietragalla (PZ)	Piazza Principe Umberto I
20 Sarno (NA)	Stadio Comunale Squitieri
21 Caserta	Stadio Comunale Pinto
27 San Michele Salentino (BR)	Campo Sportivo
31 Roccamonfina (CE)	Piazza Nicola Amore

IL TOUR CONTINUA...

PEUGEOT 107 PETITE PESTE

L'omino delle tivù ha perso! L'omino delle mafie è stato preso!
Se ti piace il teatro, se ti piace la libertà...

Lucio Vinciarelli

presenta

Che Guevara e Don Chisciotte

(errante humanus est)

La libertà, Sancio, è uno dei doni più preziosi che i cieli dettero agli uomini, e non possono eguagliarla né i tesori che la terra racchiude, né quelli che il mare ricopre. Quindi per la libertà come per l'onore si può e si deve rischiare la vita. Mentre invece la schiavitù è il peggior male che possa capitare agli uomini...

(parole di Don Chisciotte)

Per informazioni: **Lucio Vinciarelli**

cell. 328.3182628 - fax 075.9220197

www.luciovinciarelli.it - info@luciovinciarelli.it